

“La coca in cilindri era per loro”

Stavolta il cerchio si è chiuso. O, almeno, è questo ciò che garantiscono gli agenti della sezione «Antidroga» della squadra mobile. Gli stessi che, a conclusione di un'indagine coordinata dal sostituto procuratore Francesco Puleio, avrebbero individuato e arrestato i tre soggetti cui era destinato il carico di seicento grammi di cocaina intercettato, il 22 febbraio scorso, al casello di San Gregorio.

Si tratterebbe di Angelo Passalacqua, 55 anni, abitante in via Abate Ferrara; di Giovanni Mormina, trentuno anni, abitante in via Cilea; nonché di Mimmo Mormina, 31 anni, cugino di Giovanni e abitante a Pozzallo.

Dei tre, soltanto Giovanni Mormina non aveva mai avuto problemi con la giustizia, ma a detta degli investigatori l'intero terzetto orbiterebbe attorno al clan dei «carcagnusi» guidato da Santo Mazzei.

Anzi, per essere più precisi, il Passalacqua sarebbe elemento di assoluto vertice di tale clan, essendo considerato il reggente in libertà del gruppo criminale, succeduto a quel Maurizio Motta arrestato dalla squadra mobile il 10 gennaio scorso, sempre per traffico di sostanze stupefacenti. Ennesimo segnale, qualora ce ne fosse bisogno, che in questo momento i clan dedicano a questa «branca» del crimine notevole attenzione, perché garantisce introiti notevoli a fronte di investimenti relativamente modesti.

Chiaro che, a furia di perdere carichi di droga, la casse ne risentono, ma non ci vuole poi tantissimo, probabilmente, per rimettere le cose a posto: qualche altra partita di cocaina fatta arrivare a buon fine e, alla fine, le perdite vengono in qualche modo compensate.

Certo, ce ne vorrà, nel caso specifico, per fronteggiare il passivo conseguente al sequestro di quei seicento grammi di cocaina che uno slavo di trentuno anni - Adnan Jupic - stava trasportando in Sicilia, dall'Olanda, con una vecchia «Peugeot» con targa tedesca.

La droga era nascosta in cilindretti lasciati scivolare nel serbatoio del carburante dell'auto e c'è voluta tutta l'abilità e tutto l'intuito del personale della squadra mobile per smascherare il cittadino bosniaco.

A quel punto, agli investigatori, è bastato controllare il proprio database per eseguire alcuni collegamenti - fra l'altro supportati da precisa attività investigativa - e scoprire che la droga era destinata, a loro dire, ai «carcagnusi»; i due Mormina e il Passalacqua, infatti, erano stati intercettati a Villa San Giovanni, il 21 gennaio scorso, poco dopo il passaggio, questa volta bordo di una «Bmw», dello stesso slavo, controllato anch'egli dalla polizia.

Secondo il personale della squadra mobile, i tre, di rientro dall'Olanda (dove avrebbero commissionato la droga: roba da quindicimila euro, che successivamente, tagliata come si deve, avrebbe potuto fruttare almeno tre volte tanto), stavano mostrando allo Jupic la strada da percorrere per portare il carico di cocaina dai Paesi bassi fino alla Sicilia. Ma anche altre risultanze investigative inchioderebbero il terzetto, che avrebbe dovuto smerciare lo stupefacente sia sulla piazza catanese, sia nella zona di Pozzailo, dove Mimmo Mormina, già denunciato in passato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, abitava. Quest'ultimo è stato catturato in una remota contrada del paese di Scicli, dove stava festeggiando il Carnevale, in compagnia di una sorella. Passalacqua, elegantemente vestito e con atteggiamento da vero «uomo di rispetto», è stato bloccato mentre si accingeva a salire sull'auto di Giovanni Mormina, sotto la propria abitazione.

A proposito di Giovanni Mormina, alla squadra, mobile sottolineano la diretta parentela del giovane. E', infatti, figlio di quell'Angelo che attualmente si trova in stato di detenzione

poiché deve espiare una pena per associazione mafiosa (al clan dei «carcagnusi»). Angelo Mormina fu arrestato dalla Mobile nell'ottobre del 2005, fresco latitante.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS